



# *Vita del nostro paese*

ANNO XXV - Numero 2  
Dicembre 2013

## **Sommario**

Natale, tempo di gioia

Lo conosci Gesù?

Dal forno della nonna... e  
I biscotti di Santa Lucia

Intervista a Sorin Nedelcu

Etica e Finanza: rapporto (im)  
possibile?

Il ruolo del canto e della musica  
nella liturgia

Quattro ciacole con nonna Adele

Pagina dei giochi

Messaggio natalizio di P. Renzo

Lavori in vista

Redazione:

Don Paolo Arcaini

Alice Perozeni

Flavio Brunelli

Alessia Girlanda

Davide Grobberio

Francesca Massella

Giacomo Melotti

Giovanni Melotti

Eleonora Merzi

Paolo Scandola

Giuseppe Zanini

## *Natale, tempo di gioia*

Eccoci arrivati anche quest'anno all'edizione natalizia del giornalino. Per noi membri della redazione è questa una bella occasione per augurare a tutti i nostri lettori e a tutti gli abitanti di Corbiolo, di trascorrere serenamente il periodo di festa che ci aspetta.

Non sappiamo dirvi se sarà un Natale con la neve, oppure se ci sarà il sole. Così come non siamo bravi a dare consigli su come trascorrere il capodanno. Però una cosa ci sentiamo di dirla: non importa dove o come passeremo le feste, perché sappiamo che Gesù nascerà in mezzo a noi, in qualsiasi circostanza in cui ci troveremo.

La sua venuta porterà gioia e speranza, e darà conforto a chi soffre, magari a causa della

malattia, oppure perché si trova dietro le sbarre in un carcere, lontano dai propri cari.

È proprio questa la bellezza del natale: riscoprire ogni volta che non siamo soli, che c'è un amore grande che si dona a noi e ci è vicino nelle difficoltà. Un amore incondizionato, che non si cura della nostra condizione di povero o ricco, libero o carcerato, ma che ha come unico intento quello di riscaldare il nostro cuore.

Vi lasciamo ora alla lettura del giornalino, che in questa uscita ha alcune novità, pensate per i più piccoli e per chi ama le torte sfornate dalle nostre mamme/nonne. Ma non è finita qui: per le future uscite abbiamo pensato di ripercorrere un po' di storia della nostra parrocchia, per far rivivere, a chi c'era, i ricordi di come tutto è nato, e per raccontare ai più giovani la nascita della nostra comunità.



*Buon Natale e felice anno nuovo!*

La redazione

# Lo conosci Gesù? Missioni parrocchiali missione giovani, novembre 2013

Nel mese di novembre la nostra parrocchia ha deciso di concludere quest'Anno della Fede con l'esperienza della Missione tenuta dai padri di mons. Silvestrelli. Alle Messe di sabato 16 e domenica 17 padre Corrado, padre Stefano e padre Ruggero hanno ricevuto il mandato dal nostro don Paolo, ovvero hanno accolto la "missione" di far conoscere e avvicinare alla figura di Gesù tutta la comunità, ma in modo particolare i giovani.

Con lo spirito della festa "ICE NIGHT" e la partecipazione dei "PASSAVANT DJS", i nostri padri hanno coinvolto e conosciuto non solo noi del paese, ma anche i ragazzi di tutta la Lessinia.

I padri partivano già alle 6.00 di mattina per incontrare gli studenti alla fermata del bus, il pomeriggio tenevano incontri per bambini e ragazzi, e la sera terinavano con giovani e adulti.

Abbiamo apprezzato molto i differenti modi e approcci con cui la tematica è stata trattata per le diverse fasce d'età. A testimonianza di ciò la domenica pomeriggio sono stati organizzati dei giochi per i bambini delle elementari e i ragazzi delle scuole medie. Per coinvolgere e motivare più ragazzi possibile, sono stati sfruttati tutti gli aspetti della vita quotidiana, dalla scuola al catechismo: padre Corrado e padre Ruggero sono intervenuti durante le ore di religione, e padre Stefano si è occupato degli incontri pomeridiani e della distribuzione dei biglietti per la lotteria di domenica 24.

I temi trattati erano importanti ma adattati, anche usando nuove tecnologie, all'età dei partecipanti. Si è parlato della vita di Gesù attraverso parabole e insegnamenti; per i bambini si è stata un'occasione nuova e divertente per accrescere la fede e stare insieme.

Invece i nostri adolescenti sono stati accompagnati principalmente da padre Corrado, che in modo semplice ma molto significativo è riuscito a trasmettere la gioia del messaggio cristiano. Ha lasciato il segno in modo particolare l'esperienza delle confessioni di venerdì.

Padre Ruggero ha preso in considerazione le tematiche, non solo religiose, ma anche laiche, riguardanti l'uomo e in questo ha trovata la cognizione cristiana sfruttando le conoscenze filosofiche e artistiche in generale. Grazie a

questa modalità è riuscito a testimoniare attraverso la cultura la modernità della fede ai giovani. Per gli adulti si sono svolti tre incontri tenuti da padre Stefano a Lughezzano, riguardanti la fede, l'amore e il perdono nell'ambiente familiare.

L'affluenza agli incontri è stata significativa e ogni sera maggiore, a sottolineare il fatto che, più che l'obbligo, c'era il piacere di mettersi in gioco, porsi delle domande e risolvere i propri dubbi, consapevoli di non essere giudicati ma di poter avere esempi concreti cui fare riferimento. All'inizio c'era la paura che questa settimana fosse una replica delle solite "prediche", poi ci siamo resi conto però che cresceva un nuovo spirito che ci ha spinti e ci sprona tuttora a far sì che tutti i messaggi assorbiti possano in qualche modo concretizzarsi e portare dei frutti visibili. A definire meglio il concetto è stata la testimonianza finale di Bignoli, autore della sigla di radio Maria e cantautore cristiano, che attraverso la sua esperienza di vita ci ha invitato a prenderci cura della nostra comunità.

Un particolare ringraziamento va a don Paolo e ai giovani del Consiglio Pastorale che hanno organizzato alla perfezione la settimana e hanno permesso a tutti noi di vivere una forte esperienza di fede. Ringraziamenti anche a padre Corrado, padre Stefano e padre Ruggero perché, grazie alla loro presenza ed energia, ci hanno fatto conoscere veramente Gesù e ci hanno permesso di instaurare un legame ancora più forte nella nostra comunità.



Negli archivi parrocchiali è possibile consultare un libro che riporta la storia della nostra comunità dal

1942 in poi. Sono una serie dei fatti ed episodi scritti dai vari parroci che si sono succeduti.

Inizia con l'accordo tra gli offerenti del terreno su cui si è poi costruito l'edificio chiesa. L'ho preso tra le mani per cercare notizie sulle missioni parrocchiali che sono state fatte nel tempo.

Si riscontra che le prime missioni parrocchiali sono state tenute dal 6 al 17 marzo 1957 dai padri OMI (Oblati di Maria Immacolata). Dal 3 al 13 marzo 1966 si svolge la seconda esperienza di missione, predicate dai padri passionisti Emanuele e Teofano. Parroco era don Nello Piccoli

La terza esperienza di missioni popolari giunge sempre nel mese di marzo, nei giorni dal 23 al 31, anno 1974. Al tempo era parroco don Ottavio Birtele.

Poi un lungo periodo in cui non si celebra più questa esperienza fino al 2002 quando don Franco Daldosso insieme la consiglio pastorale indice le missioni dal 25 novembre al 1 dicembre.

Dice così il testo: "Si indicano le missioni parrocchiali per ricordare il 50° anniversario della parrocchia, per aiutare i cristiani a vivere un momento spirituale particolarmente forte, portata avanti dai padri della casa di Nazareth di Bosco: don Ruggero, don Giovanni e don Donato. Durante la settimana i padri hanno cercato di incontrare tutte le categorie di persone: i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti e gli anziani. È stato un lavoro molto intenso al quale i predicatori si sono dedicati con grande generosità e la risposta dei fedeli è stata altrettanto vivace. Ci si augura che questa iniziativa, fuori dall'ordinario, possa portare frutti di fede e di avvicinamento alla comunità".

Mi sentirei di condividere in pieno quest'ultimo passaggio, ringraziando i padri di don Igino Silvestrelli, don

*Continua a pagina 5*

# Etica e Finanza: rapporto (im)possibile?

Alessia Girlanda

Ogni giorno sentiamo parlare di finanza e quanto questa, bene o male, influisce sulla nostra economia, allora ho deciso di informarmi un po'. Leggendo qua e là qualche articolo trovo un sacco di parole tecniche che non mi dicono molto. A quel punto, decido di guardare in internet e trovo "finanza etica" che significa "economia che persegue un programma etico nella quale gli investimenti tengono conto delle generazioni future". Continuo la ricerca e trovo che il primo fondo di investimento etico è stato il Pioneer Fund di Boston nel 1928, il quale proponeva di investire su fondi religiosi e su prodotti finanziari che escludessero l'industria delle armi, del gioco d'azzardo, del tabacco e dell'alcool. Scopro che oggi abbiamo molti tipi di prodotti finanziari (titoli di Stato, azioni e derivati) e in pratica questi sono una sorta di contratto nella quale i risparmiatori possono investire e ricavarne un profitto significativo.

Tra questi ce ne sono alcuni che facilitano la speculazione e un arricchimento sulle spalle delle aziende. Un esempio è l'option che prevede la possibilità di vendere o comprare delle azioni senza particolari vincoli tempistici quindi di guadagnare senza alcuno sforzo. Ma non è l'unico, abbiamo anche lo Swap che consiste nello scambio di flussi di cassa con valute diverse (per capirsi ho due conti: uno in dollari e uno in euro a seconda della valuta giornaliera faccio transitare i soldi da un conto all'altro guadagnandoci ogni volta). Se pensiamo che questi sono mezzi che chiunque può usare per arricchirsi, capiamo che sono delle potenziali armi. A dirci questo c'è il caso di Obama e di Standard & Poor's. Qui il caso è palese: la finanza sta dichiarando guerra alle nazioni svalutandole e dichiarandole sempre più in crisi. È qui che capisco: già agli inizi del '900 c'era l'esigenza di creare un sistema finanziario più etico, dove al centro non c'è il denaro, ma l'uomo. Un sistema nel quale si voleva preservare l'uomo e i suoi diritti cosa che non può accadere se ad avere la sovranità non sono

le nazioni o le grandi organizzazioni internazionali, ma i soldi.

Tutto ciò si traduce in un sistema più subdolo e se vogliamo un po' invisibile che tocca anche a noi. Ci siamo mai chiesti come fanno le banche a rendervi le somme che decidete di depositare per anni? E sappiamo quale sistema usano per potervi dare tutti gli interessi maturati? Ebbene diciamo che potenzialmente molte banche usano i nostri soldi per investirli in armamenti, in aiuti umanitari, nelle ricostruzioni di paesi del terzo mondo. In pratica, finanziano una guerra in una piccola regione in un paese sottosviluppato, sovvenzionano pure gli aiuti ai civili e la ricostruzione delle città; in tutto ciò riescono a guadagnarci un bel po' e ci danno anche la nostra parte (gli interessi). Preciso che non tutte le banche lo fanno, anzi, ma se ci pensiamo non sappiamo con precisione dove investono le nostre banche. Andate su Youtube e cercate "ACE Bank". Troverete un video nel quale un gruppo di giovani crea una banca con una filosofia di trasparenza e profitto; dichiarano che investono sulla Lockheed Martin (la più grande industria bellica) e questo crea uno scandalo nazionale. Il bello del filmato? È una bufala creata per dare alla gente informazione e consapevolezza.

In coscienza, credo che nessuno sia disposto ad essere complice di un sistema finanziario che arriva a governarci e a farci diventare complici di una finanza immorale, ma d'altra parte.. cosa possiamo fare?

Possiamo cominciare a pretendere più trasparenza dalle nostre banche e più sicurezza nei nostri investimenti affinché essi rispettino anche le regole morali.

Ci sono, poi, tante iniziative a cui possiamo aderire come, per esempio, la Banca Etica nata negli anni '90 grazie al contributo delle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), AGESCI (Associazione Guide Scout Cattolici Italiani), la quale, grazie a parametri etici ben definiti e massima trasparenza, sta creando una rete finanziaria che ri-

spetta la persona. Anche attraverso Altromercato e tutta l'organizzazione dell'equo solidale si può contribuire al cambiamento e alla tutela di un mercato dove si aiuta realmente le zone del mondo sottosviluppate. In particolare, per aiutare i paesi in via di sviluppo, oggi si agisce grazie al micro credito ideato da Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006. Esso consiste nel dare una cifra alle persone affinché possano avviare la loro impresa con termini ben definiti. La cosa più bella è che il 97% dei debitori estingue il debito e solo 1,4% lo estingue con un po' di ritardo. Questo non solo educa le popolazioni alla gestione del denaro, ma le rende artefici del loro destino e crea una mentalità per la quale il lavoro non è solo fonte di ricchezza, ma è alla base della dignità umana. Vale la pena ricordare che anche la nostra diocesi è molto attiva in questo ambito: nel 2009 il nostro Vescovo Zenti ha inviato alcuni missionari in Brasile con lo scopo di cominciare un progetto triennale sulla base del micro credito. Oggi sappiamo che proprio in quelle aree si è creata una coscienza economica-politica tale da riuscire a modificare le condizioni di vita migliorandole notevolmente.

Anche Papa Benedetto XVI in "*Caritas in Veritate*" dedica ampio spazio al tema della finanza sottolineando come ogni decisione in campo economico abbia importanti conseguenze di carattere morale e come la finanza debba essere etica affinché il "dio denaro" non soffochi la dignità, la pace e la libertà dell'essere umano.

"*L'economia [...] ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona.*" È con queste parole che ci invita ad aprire gli occhi e pretendere che l'economia si adatti al nostro schema di valori.

La speranza di un cambiamento radicale c'è, ovvio: non è immediato, ma tutti devono fare la propria parte che seppur piccola e apparentemente insignificante può essere determinante.

# Sorin Nedelcu

Giovanni Melotti



Forse in paese non tutti sanno che in canonica vive un ragazzo romeno di 32 anni di nome Sorin Nedelcu che è un artista della pittura e in Italia da quasi 10 anni.

Una breve intervista con alcuni tratti della sua vita e della sua esperienza del carcere.

Raccontami un po' di te, della tua giovinezza e dei tuoi studi.

Mi chiamo Sorin, sono ospite di Don Paolo in canonica a Corbiolo e sto scontando gli ultimi mesi di pena, svolgendo i servizi sociali come volontario alla Piccola Fraternità Lessinia e compiendo alcuni lavori utili per la Parrocchia.

Sono nato a Bucarest, in Romania dove ho frequentato i primi 8 anni di scuola (non c'è il passaggio dalle elementari alle medie). Poi ho studiato in una scuola d'arte e imparato il disegno tecnico, ho fatto quindi una scuola di 3 anni per agenti doganieri. La mia esperienza lavorativa è cominciata come pittore di affreschi nelle chiese di diverse città romene.

Ho lasciato la mia famiglia e sono venuto in Italia nel 2004, per lavorare e su consiglio di alcuni miei

compaesani che già si trovavano in questo paese, e qui avevano un impiego da tempo.

Parlami un po' della prigione, come passavi le giornate? Allora, in cella eravamo in 4 persone ed i primi tempi non potevo svolgere alcuna attività lavorativa.

Poi cos'è successo? Non ce la facevo più a passare tutte quelle ore dietro alle sbarre e in celle piccolissime, ho iniziato quindi la mia battaglia per il rispetto dei diritti umani, ho denunciato diverse violazioni personali

che subivo quotidianamente. Il magistrato di sorveglianza di Verona ha riconosciuto la validità della mia denuncia e, grazie a questo, ho avuto l'autorizzazione a sistemare alcune sale per le riunioni della direzione. Ho lavorato nella lavanderia dell'Istituto e soprattutto ho avuto la possibilità di dipingere. Passavo 6 ore al giorno nella chiesa carceraria a fare quadri. Molti li vendevo e con quei soldi avevo diritto ad una spesa mensile di alimenti nel carcere.

Come erano i tuoi rapporti con i detenuti e con le guardie?

Buoni, sia con i detenuti che con le guardie.

E il trattamento igienico-sanitario?

Un disastro... Si poteva lavarsi 3 volte a settimana, in un mese avevo diritto a 4 rotoli di carta igienica e a 2 cambi di lenzuola del letto, sulle quali (al momento dell'ingresso in cella) vi aveva dormito il detenuto precedente. Vi era la quasi totale indifferenza nei confronti dei problemi di salute dei detenuti, anche un semplice controllo dentistico era praticamente impensabile.

Più di una volta ho mangiato cibo scaduto. L'organizzazione carceraria purtroppo, non riesce a garantire un minimo di igiene. È solo con l'aiuto di enti solidali quali la Caritas o tramite l'intervento di parenti che si può vivere dignitosamente. Ma chi è solo, chi non ha qualcuno fuori da quelle mura che aspetta la fine della condanna, vive per anni in maniera disumana.

C'è un aspetto della prigione che magari è oscuro a molti e che vorresti dirmi?

Ce ne sarebbero tanti. Uno che mi ha veramente dannato l'anima è stato il "divieto di avere un colloquio con un parente non residente in Italia". Io ero in Italia da solo. Ho combattuto anche per quell'ingiustizia. In 2 anni e mezzo ho visto una sola volta mio fratello. In 2 anni e mezzo! L'unica persona con cui interagivo verbalmente in quei tempi e che mi ha dato ascolto e conforto è stato Don Paolo.

Nelle carceri italiane vi è un sovraffollamento pari al 140%: 67 mila detenuti contro una capienza regolare di 45 mila posti letto (Fonte: Fp Cgil)...

Guarda ti posso garantire che ci sono molti più detenuti e molti meno posti letto dei dati che mi hai portato. Per farti capire, in tutte le carceri vi sono delle celle non utilizzabili, ma vengono ugualmente conteggiate.

Ora sei finalmente fuori dalla cella anche se non hai scontato per intero la pena ...

Ho avuto molti riconoscimenti durante la mia permanenza in prigione. Oltre ad aver avuto, come ti ho già detto, il plauso di aver denunciato le condizioni degradanti in cui ero costretto a vivere, ho ricevuto tra le altre cose l'encomio, un premio che viene assegnato solamente a 10 detenuti per particolare dedizione alla buona condotta.

Torniamo alla pittura, quanti quadri hai realizzato in vita?

E che ne so! (sorridente n.d.r). Tantissimi. La pittura mi accompagna da tutta la vita... Amo pitturare. Per anni mi sono specializzato in pittura su muro,



Un'icona della Sacra Famiglia e un'istantanea dello studio di pittura



ma ho lavorato anche su legno, su vetro e su tela. È una passione che mi è nata da bambino.

Hai anche una mostra in programma questo mese, vero?

Sì, nella "Sala mostre" di Bosco Chiesanuova, dietro alla Chiesa parrocchiale. Sabato 21 pomeriggio e Domenica 22 tutto il giorno.

Ultima domanda Sorin, cosa vuoi fare da grande?

Ma io sono già grande (ride n.d.r).

E quando avrai scontato interamente la pena, cosa farai?

Se troverò un impiego lavorativo resterò qui in Italia, altrimenti tornerò in Romania a dipingere affreschi nelle chiese.

*Continua da pagina 2*

Ruggero, don Corrado e don Stefano per la forza e l'entusiasmo con cui hanno vissuto questa esperienza in mezzo a noi. È vero che le missioni sono un evento straordinario, ma la normalità della vita ha bisogno di essere toccata ogni tanto da ciò che è eccezionale. Così come la festa interrompe il fiale e l'uno e l'altro si arricchiscono a vicenda, così la missione irrompe nel cammino di una comunità, non per sostituirsi alla vita quotidiana ma per dare uno slancio ulteriore per arricchire la nostra fede. Sono state, per le nostre comunità, un dono di Dio, sta a noi non sprecare ciò che è stato seminato.

Don Paolo Arcaini

# Il ruolo del canto e della musica nella liturgia

Alice Perozeni

Durante la celebrazione della Messa, siamo abituati ad avere la presenza di un solista oppure di un coro accompagnato da qualche strumento. Ma vi siete mai chiesti perché nella liturgia il canto e la musica sono sempre presenti? I motivi possono essere tanti, ma quello che spesso sfugge è che determinati canti o gesti che facciamo hanno un preciso significato e collocamento all'interno della celebrazione.

Il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia. In altre parole essa non può fare a meno del canto e della musica; è meno liturgia (se si può dire), più povera, certamente meno solenne. La musica nel culto ha, da un lato, lo scopo di esprimere più dolcemente la preghiera, dall'altro quello di dare maggiore solennità ai riti sacri. Prima del Concilio Vaticano II, la solennità della Messa era concepita in modo diverso: si parlava di messa "letta" o "bassa", cioè soltanto recitata, e Messa cantata (a quel tempo in latino), quindi solenne. Ma questa distinzione è venuta meno, dando importanza ad un diverso elemento che rende solenne la liturgia, cioè il canto del popolo: più il canto è partecipato, più persone cantano, maggiore è la solennità

Canto e musica si inseriscono in modo particolare nella liturgia eucaristica, in svariati e differenziati momenti. La Messa anzi è sempre stata ed è anche oggi la celebrazione che offre maggiori occasioni di canto e musica strumentale. Ogni intervento della musica nel rito liturgico ha un senso particolare.

Si inizia con il **canto di ingresso**: questo ha lo scopo di aprire la celebrazione, introdurre i presenti nel clima della Messa e accompagnare la processione del sacerdote.

Segue poi il **canto del Gloria**, che non si propone di accompagnare nessun rito, perché è esso stes-

so un rito. E un inno contenente le più antiche e ricche espressioni della Chiesa in preghiera. Questo spiega perché viene sempre eseguito con spirito di gioia e festa.

Si prosegue poi con il **Salmo responsoriale**: il salmo e l'acclamazione al vangelo costituiscono i cosiddetti "canti interlezionali" (tra le letture). In passato si chiamava anche "Salmo graduale", perché anticamente si eseguiva al *gradus* (gradino) dell'altare. Oggi invece si canta all'ambone. Non è un canto qualunque destinato ad accompagnare una parte della liturgia, ma è un rito a se stante. E' Parola di Dio, proclamazione e risposta.

Siamo arrivati all'**acclamazione al Vangelo**: il suo ruolo è quello appunto di preparare alla lettura del vangelo; non a caso ci si alza in piedi. Questo sta a significare che si riconosce la presenza di Cristo che sta per parlare. Consiste nel canto dell'Alleluia, di un versetto e della ripetizione dell'Alleluia. In quaresima l'Alleluia è sostituito da un'altra breve acclamazione.

**Canto d'offertorio**: va detto che, soprattutto in passato, si usava togliere questo canto che accom-

pagna la processione offertoriale e la presentazione dei doni sull'altare da parte del celebrante. Il motivo principale era quello di lasciare il silenzio per poter meglio assimilare la parola ascoltata, e creare quindi un clima di raccoglimento.

**Santo**: trae il testo da Isaia 6,3 ed è uno dei più importanti canti di acclamazione della liturgia cristiana. È un canto gioioso, e rimane tale anche in tutti i tempi liturgici del calendario annuale.

Giunti a questo punto si ha il **canto di comunione**, che vuole esprimere l'unione dei fedeli che si apprestano a ricevere l'eucarestia. Un canto meditativo, che prepara all'incontro.

Infine il **canto finale**: si pensa spesso che sia questo canto a chiudere la celebrazione e a salutare l'assemblea. Ma in realtà la conclusione della messa si ha con l'espressione del sacerdote "la Messa è finita, andate in pace". Il canto finale riassume i temi della celebrazione e della vita che riprende.



## QUATRO CIACOLE CON NONNA ADELE

Giacomo Melotti

Nel precedente numero eravamo stati a fare le nostre “quattro ciacole” con nonna Lina ed era stata per noi una bellissima esperienza: i nostri nonni hanno un sacco di storie da raccontarci e i loro ricordi, oltre che utili, spesso risultano anche molto interessanti. Ecco perché abbiamo continuato il nostro viaggio nel passato e siamo stati a far visita alla *nonna Adele*...

Appena entrati ci fa sedere al caldo, attorno al tavolo e tra un biscottino ed una tazza fumante di thè ai frutti di bosco, comincia la nostra intervista...

### **Com'era la scuola elementare negli anni '30 nei nostri paesi?**

Mi ricordo che a Bosco c'erano le scuole fino alla quinta elementare, mentre a Corbiolo e Lughezzano solo fino alla quarta, quindi chi poteva permetterselo veniva a Bosco a fare anche l'ultimo anno.

Ovviamente a scuola ci si andava a piedi e quando c'era la neve il papà, se era a casa, precedeva i figli e faceva la “trasa”: pestava nella neve fresca e ci apriva una sorta di sentiero e noi tutti dietro a pestare sulle sue orme! Qualcuno poi per tornare a casa usava anche la busta!

### **La busta?**

Si, la busta, la cartella insomma! Ce n'erano di diversi tipi: un ragazzo ce l'aveva di legno, allora quando c'era la neve la usava come slitta!

### **Qualcosa mi dice che non arrivavate a scuola perfettamente asciutti!**

E pensa che per scaldarsi c'era solo una stufa per classe e ognuno portava da casa una “stela” per alimentare il fuoco. Un altro modo per tenersi un po' caldi poi, era quello di riempire una bottiglietta di acqua calda: mi ricordo che per andare a messa la mamma ce ne dava una e ci raccomandava di tenercela stretta stretta tra le manine e di appoggiarcela sulla pancia.

### **Il tuo maestro com'era?**

I primi 3 anni le mie insegnanti erano le suore, poi in quarta e in quinta avevamo un maestro piuttosto severo, ma bravo. Ogni tanto ci diceva “se fasi i brai ve porto a far lesion nel boschetto qua de soto” e a noi sembrava di essere fortunatissimi! Il sabato poi dovevamo andare a scuola indossando la divisa per andare a marciare: le bambine portavano la gonna nera e la maglia bianca, mentre i bambini pantaloni

grigi fino al ginocchio e camicia nera. Se qualcuno per sbaglio non si vestiva in questo modo, il maestro lo mandava a casa a cambiarsi! Dovevamo prepararci per il saggio che facevamo un sabato di maggio, il 24, quando venivano a Bosco tutte le autorità.

### **Era un convinto fascista il tuo maestro?**

Lui si, assolutamente. Qui invece la gente si faceva la tessera semplicemente perché era necessaria se volevi lavorare! Se avevi quella, il comune ti dava un'occupazione e dalle nostre parti il lavoro non era molto: c'era chi aveva le bestie e chi aiutava i proprietari delle bestie, chi andava nei boschi a tagliare la legna e chi costruiva sedie o zoccoli. E anche noi bambini, sai, dovevamo aiutare in casa: ci dicevano di far velocemente i compiti per poi andare nei boschi a raccogliere le foglie o a rastrellare i prati!

### **Se non sbaglio però tu e la tua famiglia vi siete trasferiti nella bassa veronese...**

Siamo stati lontani dai nostri monti solo un anno: giù nelle basse abbiamo preso il tifo e purtroppo due membri della mia famiglia non sono più tornati...

### **E al vostro ritorno cosa avete trovato ad attendervi?**

Al nostro ritorno abbiamo trovato il paese pieno di sfollati! Verona è stata molto colpita dalla guerra e chi poteva scappava sui monti, si rifugiava anche a Bosco e in quegli anni molte famiglie aprirono le loro case a quei poveretti.

### **Furono anni difficili, immagino...**

Molto! Pensa che un giorno ero scesa in città, ero andata a portare un po' di cose al fratello di una ragazza sfollata che viveva su da noi e proprio mentre mi trovavo a Verona, le sirene che segnalavano la presenza di aerei hanno cominciato a suonare! La città era completamente al buio (dovevamo tappare perfino il buco della serratura!) ma fortunatamente siamo riusciti a raggiungere un posto sicuro nella zona di San Zeno poco prima che una bomba fosse fatta cadere nelle vicinanze! Un'altra cosa che ricordo bene è che per fare la spesa bisognava avere una tessera del comune con dei bollini. Ogni volta che compravi qualcosa veniva tolto un bollino e non potevi comprare più di quello che ti

spettava con questi bollini. Se serviva della farina in più, si cercava di farsela dare dal mugnaio. Andavamo a piedi a Lugo a prenderla, e una volta siamo dovuti scappare perché ci hanno scoperto le guardie fasciste. Per fortuna, appena sono andate via, siamo riusciti a farci dare della farina. L'8 settembre '43 poi, le campane di Bosco avevano suonato a festa e sembrava che la guerra fosse finita: in realtà da allora cominciarono i due anni più difficili!

### **Fino all'aprile del 1945...**

Già, fino ad allora c'erano i tedeschi che comandavano in comune e io lavoravo al Bellavista, dove questi ufficiali tedeschi venivano a mangiare. Ma nel '45 finalmente la guerra finì: quella mattina io ero in piazza della chiesa e mi sono vista venire incontro le camionette americane ed i soldati alla guida ci lanciavano cioccolata e caramelle! La guerra era veramente finita quella volta...

### **E poi?**

E poi la vita con calma è ripresa! I tedeschi erano scappati poco prima dell'arrivo degli americani, o meglio, dopo aver deposto le armi i nostri uomini li avevano lasciati andar via. Mentre alle ragazze che in periodo di guerra si erano fidanzate con loro vennero tagliati i capelli e fatte sfilare in piazza a Bosco! **Sembra impossibile, Adele, che queste cose siano successe solo 60 anni fa e nel nostro paese...**

Erano veramente altri tempi. E la cosa bella era che pur non avendo niente a noi non interessava: eravamo felici di quello che avevamo e non desideravamo sempre qualcosa di più...

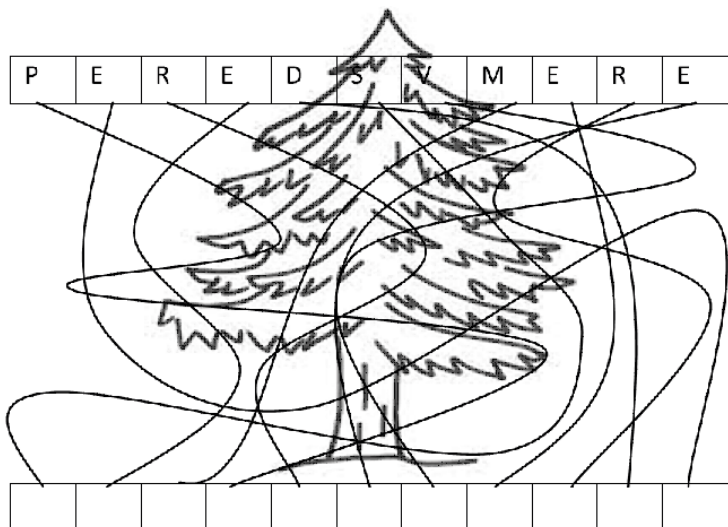
Le nostre ciacole poi continuano e la Adele ci racconta storie dei suoi tempi: tempi in cui si andava alla sagra di Lughezzano per mangiare la “tira-mola” (le chewing-gum) e dove gli incontri in parrocchia per ragazzi e ragazze erano rigorosamente separati; tempi in cui si passavano lunghe serate a far filò e dove i nostri uomini facevano da guardiani alle case dei signori; tempi in cui si riceveva un sacchetto di farina come “dono del duce” come paga per l'operaio e tempi in cui una semplice influenza non era un buon motivo per stare a casa da scuola. Altri tempi insomma. Tempi passati. Tempi che diventano un tema ideale se qualcuno ha voglia di fare “quattro ciacole”.

# Pagina dei giochi...

Francesca Massella

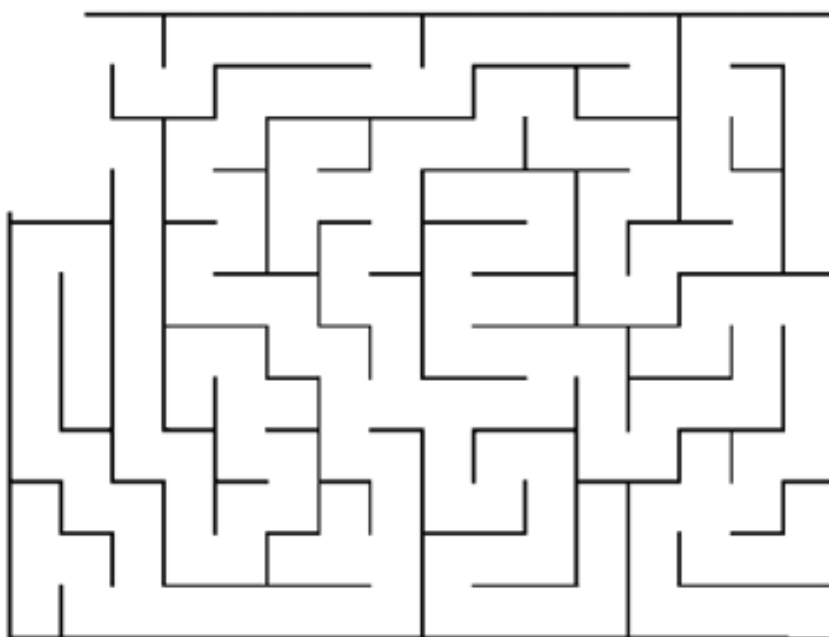
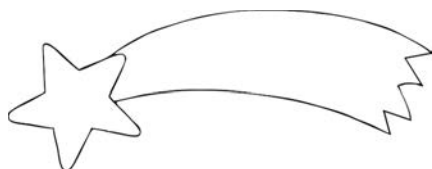
## I FILI

Seguendo i fili riporta le lettere nelle caselle in basso. Leggerai di quale tipo di pianta si tratta.



## I RE MAGI SI SONO PERSI!

Aiuta i tre Re Magi a seguire la Stella cometa che li condurrà alla capanna dove è nato Gesù, per dargli i loro doni.





## E' ARRIVATO IL NATALE!

Trova le parole riferite al Natale e cancellale con una riga. Poi cerchia le lettere mancanti, scrivile nella riga sotto e scoprirai la frase segreta.

B	T	B	A	N	T
A	I	A	U	U	G
B	S	U	R	E	A
B	E	I	I	D	I
O	P	I	N	B	C
N	E	U	O	O	U
A	S	I	C	U	L
T	E	G	N	N	A
A	R	A	A	N	T
E	P	M	N	T	N
C	V	E	N	A	A
L	R	R	E	I	S
O	R	E	B	L	A

- BABBO NATALE
- RE MAGI
- NEVE
- SANTA LUCIA
- LUCI
- RENNA
- BUE
- ALBERO
- ASINO
- PRESEPE



### I PUNTINI

Unisci i puntini dan1 a 57.

Poi colora la figura.

### LO SAPEVI CHE...

Il primo albero di Natale artificiale fu fatto in Germania, decorato con piume d'oca tinte di verde.

# Messaggio natalizio di Padre Renzo

São Leopoldo, Brasile, Natale 2013.

Carissimi parenti e amici d'Italia, tre argomenti vi presento per il messaggio natalizio di quest'anno.

Il primo riguarda la conclusione, finalmente realizzata, dell'opera che da quasi quattro anni mi impegna qui a São Leopoldo. Si tratta di un nuovo centro educativo situato in un numeroso quartiere di periferia, formato da centinaia di famiglie povere, ai cui figli dedichiamo assistenza e educazione umana e cristiana. La costruzione di questo centro era stata iniziata da Padre Graziano Stablum, trentino di Cles e mio collega, con l'aiuto di numerosi suoi amici della Val di Non.

La vita di P. Graziano fu stroncata da un tumore quando la costruzione del centro era appena iniziata, toccando a me darle continuità e portarla alla conclusione. Per la verità, i lavori di quest'anno sono stati soltanto di rifinitura, perché il centro ha funzionato a pieno ritmo tutto l'anno 2013, offrendo accoglienza a circa 200 alunni in età compresa tra 6 e 17 anni. Vi si fanno attività complementari alla scuola d'obbligo, oltre a vari corsi di iniziazione professionale per gli e le adolescenti. Si tratta di un'opera che lavora sulla prevenzione, impedendo ai ragazzi e ragazze di stare sulla strada, ove i rischi possono essere drammatici o addirittura fatali, in questa realtà sociale scompagnata e violenta. Lo scorso sabato 9 novembre abbiamo avuto l'inaugurazione ufficiale con la presenza delle autorità cittadine, vescovo e clero, i nostri superiori, tutti i responsabili dell'istituzione e alcuni amici collaboratori trentini, venuti apposta per la circostanza. La più bella frase del Vescovo: "Opere di questo genere fanno gioire Papa Francesco. Se fosse qui, sentirebbe profonda soddisfazione". L'istituto si identifica così: "Centro Medianeira - Nucleo P. Graziano Stablum".

Il secondo argomento riguarda i cinque piccoli internati di Vitoria, di cui vi ho parlato tante volte. Funzionano in piena normalità, offrendo accoglienza completa a una cinquantina di bimbi e bimbe, ragazzi e ragazze e giovani bisognosi di tutto, perché in stato di assoluto abbandono. Vi descrivo il caso di Leandro Alves dos Santos, l'ultimo arrivato - tre mesi fa - nella casa per gli adolescenti. Nato nel 1998 da una donna portatrice di malattia venerea, fu contagiato al momento del parto, presentando in seguito un quadro di "cecità progressiva". Fu vittima, man mano che cresceva, di maltrattamenti, negligenza e abbandono da parte dei familiari, al punto che il giudice del tribunale dei minorenni tolse loro la patria potestà. In seguito il bimbo è vissuto in un orfanotrofio a Vitoria e adesso, raggiunta l'età di 15 anni, è stato avviato alla nostra istituzione, dove può essere accompagnato fino ai 18 anni e poi anche oltre, se ne avrà bisogno. Oggi dispone soltanto di una "visibilità residuale" che corrisponde a 0,05% nell'occhio sinistro e a 0% in quello destro. Ha un fratello che è stato adottato da una famiglia. Ma lui, no: nessuno l'ha mai voluto, a causa

soprattutto della sua deficienza visiva. Frequenta la scuola come può, ma il suo futuro si presenta quanto mai triste e insicuro.

Come terzo argomento, manifesto il mio entusiasmo con l'impostazione che Papa Francesco sta dando alla Chiesa. Bellissimo l'incontro con la gioventù a Rio de Janeiro; ma per me è stato ancora più ammirevole, entusiasmante e significativo il gesto realizzato alcuni giorni prima, con l'improvvisa visita a Lampedusa e il messaggio sull'indifferenza globalizzata: senza trionfalismi, vicino a chi soffre, non importa se di altra razza, di altra cultura e altra religione. Nel povero e nel sofferente c'è sempre presente Gesù Cristo Signore.

I pastori e i magi visitarono Gesù, nato povero a Betlemme. Papa Francesco ci dice che adesso la parte dei pastori e dei magi dobbiamo farla noi.

In questo spirito, auguro di cuore a tutti Buon Natale e Buon Anno 2014.

P. Renzo



*Papa Francesco a Rio de Janeiro per la Giornata Mondiale della Gioventù*

## ...dal forno della nonna...

In questo numero del giornalino, abbiamo pensato di proporvi qualche novità. Il Natale, si sa, è periodo di dolci. La signora Aurora ci spiega come preparare una buonissima torta di mele.

### INGREDIENTI

(per 8 persone circa):

3 uova intere;  
130 g di burro;  
125 g di zucchero;  
200 g di farina  
un pizzico di sale;

3/4 di lievito;  
3 mele;  
4 cucchiaini di latte

#### Procedimento:

Montare a neve gli albumi delle uova e metterle da parte. In una terrina, unire lo zucchero con i torli, il burro sciolto a bagnomaria, la farina, il latte e un pizzico di sale. A questo punto aggiungere gli albumi precedentemente montati. Una volta unito il tutto, aggiungere il lievito e mescolarlo bene perché si distribuisca in tutto il composto. Versare poi l'impasto in una teglia imburata, e coprire la superficie della torta con le mele tagliate a spicchi. Aggiungere una spolverata di zucchero sulle mele e infornare a 150°C, per circa tre quarti d'ora.



Buon appetito!!

## I biscotti di Santa Lucia...

(che vanno bene anche a Natale!)

Dovete prima di tutto procurarvi il materiale (fatevi aiutare ovviamente dalla mamma).

Le cose che servono sono: una terrina, tanti stampini per dolci in varie forme, un cucchiaino, uno stuzzicadenti, un pentolino, carta da forno e un mattarello.

Questi sono invece gli ingredienti:

*un etto di burro, un etto e mezzo di zucchero, due etti di farina, un cucchiaino di polvere lievitante, una bustina di vanillina, un uovo, due cucchiaini di latte e zucchero al velo.*

Chiedete alla mamma di sciogliere il burro con un po' di latte in un pentolino, poi versare il liquido raffreddato in una terrina e aggiungete lo zucchero e il tuorlo

dell'uovo.

Mescolate bene e aggiungete poco alla volta la farina, la polvere lievitante e la vanillina.

### Una proposta per i bambini



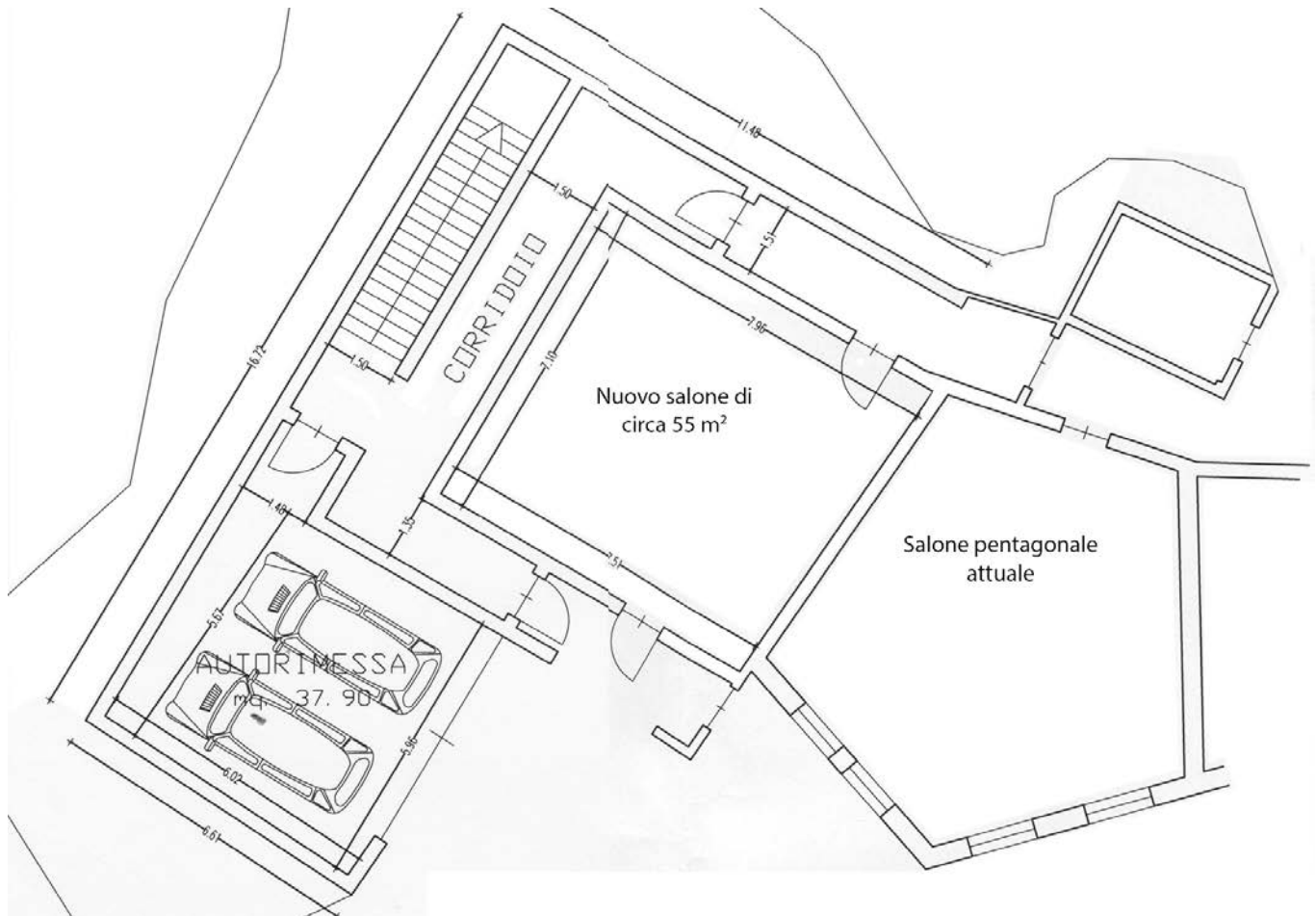
Dovrà formarsi una pasta ben compatta che alla fine dovrà essere lavorata con le mani (vedete come è divertente fare i dolci?).

Stendete questa pasta con il mattarello fino a formare una sfoglia di circa mezzo centimetro di spessore. Con gli stampini ritagliate tante forme strane e stendetele sulla piastra del forno dove avrete sistemato la carta da forno. A questo punto la vostra mamma metterà la teglia nel forno a media temperatura dove dovrà rimanere per circa 15 minuti.

Quando i biscotti saranno cotti, appena tirati fuori dal forno, vanno spolverati di zucchero al velo e... buon appetito!

Santa Lucia

# Lavori in vista



Ci sono lavori in vista presso il Centro Giovanile.

In effetti, ci sono degli interventi improprorabili e necessari come sistemazione e parziale rifacimento dei bagni del teatro, oltre alla possibilità di un ampliamento con la contestuale costruzione di una autorimessa della quale la parrocchia di Corbiolo è priva.

Nella pianta in alto, progetto del geometra Valentina Zanini, possiamo vedere alcuni aspetti dei lavori che si vorrebbero eseguire. In particolare, con l'intervento desiderato si potrebbe ottenere un nuovo spazio con un salone di una cinquantina di metri quadrati accanto all'attuale salone pentagonale e che ingloberebbe l'attuale scala di discesa e parzialmente l'accesso, da sud, al Centro.

Finalmente si potrebbe ottenere anche una autorimessa con accesso dalla strada sotto il piazzale della chiesa.

L'attuale scala d'ingresso verrebbe spostata completamente a sinistra.



*L'attuale situazione tra la canonica e il teatro.*



*L'accesso al Centro giovanile e alla futura autorimessa*

Per poter procedere alla realizzazione dei lavori sono necessarie le autorizzazioni comunali e, in particolare, le autorizzazioni della Curia di Verona che, naturalmente oltre alla parte burocratica, alla funzionalità, utilità dell'opera, si preoccupa anche della copertura finanziaria.